

## **ACCORDO DI PROGRAMMA**

### **PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2012/2014 DELL'AMBITO DISTRETTUALE CREMASCO**

**Tra il COMUNE di CREMA ed  
i COMUNI di**

- |                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| 1. AGNADELLO,               | 25. MOSCAZZANO,        |
| 2. BAGNOLO CREMASCO,        | 26. OFFANENGO,         |
| 3. CAMISANO,                | 27. PALAZZO PIGNANO,   |
| 4. CAMPAGNOLA CREMASCA,     | 28. PANDINO,           |
| 5. CAPERGNANICA,            | 29. PIANENGO,          |
| 6. CAPRALBA,                | 30. PIERANICA,         |
| 7. CASALE CREMASCO,         | 31. QUINTANO,          |
| 8. CASALETTO CEREDANO,      | 32. RICENGO,           |
| 9. CASALETTO DI SOPRA,      | 33. RIPALTA ARPINA,    |
| 10. CASALETTO VAPRIO,       | 34. RIPALTA CREMASCA,  |
| 11. CASTEL GABBIANO,        | 35. RIPALTA GUERINA,   |
| 12. CASTELLEONE,            | 36. RIVOLTA D'ADDA,    |
| 13. CHIEVE,                 | 37. ROMANENGO,         |
| 14. CREDERA-RUBBIANO,       | 38. SALVIROLA,         |
| 15. CREMOSANO,              | 39. SERGNANO,          |
| 16. CUMIGNANO SUL NAVIGLIO, | 40. SONCINO,           |
| 17. DOVERA,                 | 41. SPINO D'ADDA,      |
| 18. FIESCO,                 | 42. TICENGO,           |
| 19. GENIVOLTA,              | 43. TORLINO VIMERCATI, |
| 20. GOMBITO,                | 44. TRESCORE CREMASCO, |
| 21. IZANO,                  | 45. TRIGOLO,           |
| 22. MADIGNANO,              | 46. VAIANO CREMASCO,   |
| 23. MONTE CREMASCO,         | 47. VAILATE ,          |
| 24. MONTODINE,              |                        |

**L'AZIENDA SANITARIA LOCALE della PROVINCIA di CREMONA**

**E**

**L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di CREMONA**

## **Premesso**

- che l'art. 6 della L. 328/2000 stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che i medesimi enti locali concorrono alla programmazione regionale adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini secondo le modalità stabilite dalla L. 8 Giugno 1990 n. 142 (ora Testo Unico Enti Locali approvato con D. Leg.tivo 267/2000);
- che l'art. 19 statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le A.S.L., provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, a definire il Piano di Zona;
- che l'art. 18 della L.R. 3/2008 definisce come il Piano di Zona sia lo strumento di programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale, in integrazione con la rete dell'offerta sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
- che il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni stessi con il consenso degli altri soggetti attivi nella progettazione possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, alle risorse da attivare ed all'organizzazione dei servizi;
- che la DGR n. IX/2505 del 16 novembre 2011 – “Un welfare della sostenibilità e conoscenza” ha definito le Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014;
- che la DGR n. IX/12884 del 28 dicembre 2011 ha fornito indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali, confermando il ruolo attivo del terzo settore nella fase di costruzione della rete dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario, in continuità con quanto espresso con la DGR n. VIII/7797 del 30 luglio 2008 che prevedeva la costituzione di tavoli locali di consultazione degli ambiti territoriali di competenza dei piani di zona;
- che Legge Regionale n.2 del 24 febbraio 2012 - Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 12 marzo 2008, n.3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario) afferma che: *“L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento in forma associata da parte dei comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali”*.
- che in data 28 marzo 2012 l'Assemblea dei Sindaci ha approvato all'unanimità il nuovo Piano di Zona 2012-2014;
- che l'Azienda Sanitaria Locale ha espresso l'intesa rispetto ai contenuti del Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale cremasco;

## **TITOLO 1^: PARTE GENERALE**

**Art. 1** Le premesse formano parte integrante il presente Accordo di programma

### **Art. 2 L'Oggetto**

Gli enti firmatari del presente accordo, attraverso l'integrazione delle rispettive competenze, si propongono di perseguire l'attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona 2012/2014, che è parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma.

### **Art. 3 Gli Enti firmatari**

I soggetti firmatari dell'accordo di programma sono i comuni di Agnadello, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Capralba, Casale Cremasco, Casaletto Ceredano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castel Gabbiano, Castelleone, Chieve, Credera-Rubbiano, Crema, Cremona, Cumignano sul Naviglio, Dovera, Fiesco, Genivolta, Gomito, Izano, Madignano, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Palazzo Pignano, Pandino,

Pianengo, Pieranica, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivolta D'Adda, Romanengo, Salvirola, Sergnano, Soncino, Spino D'Adda, Ticengo, Torlino Vimercati, Trescore Cremasco, Trigolo, Vaiano Cremasco, Vailate, l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, l'Amministrazione Provinciale di Cremona.

#### **Art. 4 Gli Enti Aderenti**

Gli enti firmatari del presente accordo ritengono necessario, come auspicato dalla L. 328/2000, la collaborazione attiva di altri soggetti individuati dall'art. 1 della legge stessa e all'art. 3 delle LR 3/2008 per la realizzazione dei diversi interventi previsti dal Piano di Zona. Pertanto i soggetti di cui all'art. 1 della L. 328/00 potranno esprimere la loro adesione al presente accordo di programma quale dimostrazione di condivisione con gli indirizzi di politica sociale assunti con l'accordo stesso. Solo in tal caso gli aderenti potranno designare i loro rappresentanti che andranno a comporre il Tavolo Locale del Terzo Settore.

### **TITOLO 2^: GLI ORGANISMI**

#### **Art. 5 Gli Organismi**

L'esecuzione del presente accordo prevede, in continuità con l'esperienza maturata nel triennio precedente ed in conformità con le disposizioni regionali, il ruolo attivo e l'azione congiunta di Assemblea dei Sindaci (AdS) e dell'Ufficio di Piano (UdP).

Vista la natura complessa dell'ambito territoriale cremasco composto da 48 amministrazioni, si conferma la costituzione di un Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci (C.Ris) per la funzionalità dei lavori e per la rappresentanza territoriale.

Si conferma inoltre, in conformità con gli indirizzi regionali e sulla base della positiva esperienza del triennio 2009-2011, il Tavolo Locale del Terzo Settore (TLTS) quale organismo di riferimento per il confronto tra i programmatori istituzionali e le diverse realtà della comunità locale.

Infine, con il presente Accordo di Programma s'intende consolidare l'attività del Coordinamento tecnico operativo provinciale già costituito formalmente con il precedente Piano di Zona.

#### **Art. 6 L'Assemblea dei Sindaci (AdS)**

La L.R. 3/2008 ha aggiunto ai compiti propri dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, previsti dall'art. 6 della L.R. 31/97 (formulazione di pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi socio-sanitari e formulazione di parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie), la diretta competenza circa l'approvazione del Piano di Zona, che costituisce dunque un atto non meramente consultivo, ma di amministrazione attiva in materia di programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali.

Sono compiti dell'Assemblea dei Sindaci:

- ✓ Individuare e scegliere le priorità e gli obiettivi delle politiche locali.
- ✓ Verificare la compatibilità impegni/risorse necessarie.
- ✓ Deliberare in merito all'allocatione delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale regionale e quote autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona.
- ✓ Governare il processo di integrazione tra i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona.
- ✓ Effettuare il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona.
- ✓ Licenziare il documento del Piano di Zona quale documento di programmazione pluriennale e approvare eventuali modifiche ed integrazioni durante il triennio di riferimento.
- ✓ Approvare il documento Piano Operativo, quale documento di programmazione annuale.
- ✓ Approvare il report annuale sull'attuazione del Piano Operativo del periodo di riferimento e del Piano di Zona complessivo.

La presidenza dell'Assemblea dei Sindaci è attribuita al Sindaco del Comune di Crema, ente capofila dell'Accordo di programma per l'attuazione del Piano di Zona. L'Assemblea dei Sindaci

designa un altro sindaco per la sostituzione del presidente, in caso di assenza o impedimento dello stesso.

All'Assemblea dei Sindaci sarà invitato a partecipare, in qualità di sottoscrittore dell'Accordo di Programma, il Direttore Sociale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona (o suo delegato).

Anche l'Amministrazione Provinciale di Cremona sarà formalmente invitata a partecipare all'Assemblea dei Sindaci in qualità di ente sottoscrittore dell'Accordo di programma, mediante formale invio di lettera di convocazione sottoscritta dal Presidente dell'Assemblea indirizzata al Presidente e all'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci avverrà in conformità a quanto previsto dal "Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di supporto alla Conferenza dei Sindaci e alla Assemblea di Distretto" approvato con deliberazione ASL n. 711 del 29.12.2011.

#### **Art. 7 Il Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci**

L'Assemblea dei Sindaci nomina due componenti effettivi in rappresentanza di ogni sub ambito tra i Sindaci, gli Assessori alle Politiche Sociali ed i Consiglieri Comunali, che andranno a costituire il Comitato ristretto.

Il Comitato distrettuale si configura come un organismo finalizzato a facilitare l'azione di raccordo e di scambio comunicativo tra i diversi soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.

Detto Comitato avrà i seguenti compiti:

- Predisporre i documenti e le proposte di natura programmatica da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci, con particolare riferimento al Piano Operativo annuale e al relativo report annuale, quale documento di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano di Zona.
- Partecipare alla determinazione degli indirizzi politici per l'attività ordinaria dell'Ufficio di Piano.
- Partecipare alla formulazione di regolamenti in relazione a tematiche di competenza dell'Assemblea dei Sindaci.
- Concorrere a definire una linea d'indirizzo comune distrettuale per un posizionamento dell'Assemblea dei Sindaci verso gli altri soggetti coinvolti nella costruzione del sistema di welfare locale, con particolare riferimento al confronto attivo con l'Azienda Sanitaria Locale in merito alle tematiche di rilevanza sociosanitaria e sanitaria e con l'Amministrazione Provinciale per le materie di specifica competenza.

Per facilitare l'organizzazione della propria attività, il Comitato Ristretto individua al proprio interno un componente che assume il ruolo di referente/coordinatore che, oltre alla convocazione degli incontri, cura la definizione degli ordini del giorno ed il regolare funzionamento dei lavori dell'organismo.

Al Comitato viene affidato inoltre il ruolo di attivare spazi di incontro e di correlazione rispetto alla costruzione delle politiche sociali distrettuali con gli organismi rappresentativi della comunità locale.

A tale proposito si conferma il modello di *governance* che attribuisce al Comitato ristretto il ruolo di attivare specifici percorsi di confronto con il Forum Cremasco del Terzo Settore.

Inoltre il Comitato ristretto, accogliendo con favore la dichiarazione di disponibilità acquisita, promuoverà momenti di confronto con le Organizzazioni Sindacali, favorendo la partecipazione dei sindacati a specifici tavoli tecnici di confronto su tematiche di interesse comune.

In modo particolare, si definisce di attivare incontri distinti di confronto con il Forum Cremasco del Terzo Settore e le Organizzazioni Sindacali in occasione della definizione dei principali documenti programmatori che segnano l'attività distrettuale quali il Piano Operativo e il Report annuale.

## **Art. 8 L'Ufficio di Piano**

Il coordinamento operativo tra i diversi enti ed i diversi progetti di attuazione del Piano di Zona è svolto da un organismo di supporto tecnico ed esecutivo, rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche, amministrative e della valutazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale che la pianificazione sia presidiata attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione. A tale proposito si definisce che per questa terza triennalità l'Ufficio di Piano si avvalga della personalità giuridica dell'ente capofila dell'Accordo di Programma, individuato nel Comune di Crema, ente capo comprensorio che garantisce la presidenza dell'Assemblea dei Sindaci e il coordinamento dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano deve:

- ✓ Supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci e del Comitato Ristretto in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma.
- ✓ Presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona.
- ✓ Definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma.
- ✓ Redigere relazioni e valutazioni.
- ✓ Informare gli enti aderenti sull'andamento dell'accordo stesso.
- ✓ Pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali.
- ✓ Programmare, pianificare e valutare gli interventi.
- ✓ Costruire/definire i budget.
- ✓ Interagire, mediante apposito contratto di servizio, con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. per l'amministrazione delle risorse complessivamente assegnate (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, quote dei comuni e di altri eventuali soggetti);
- ✓ Coordinare la partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di Programma.

L'Ufficio di Piano risponde, inoltre, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ASL e della Regione, della correttezza, attendibilità e puntualità degli adempimenti previsti rispetto ai debiti informativi regionali

L'Ufficio di Piano è composto da:

- N. 1 funzionario coordinatore - responsabile incaricato dal Comune di Crema in qualità di ente capofila.
- N. 6 operatori formalmente designati da parte dei 6 comuni referenti di ogni sub ambito territoriale.
- N. 1 rappresentante tecnico dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona.
- N. 1 rappresentante della cooperazione sociale designato dal Tavolo Locale del Terzo Settore.
- N. 1 rappresentante delle associazioni di volontariato designato dal Tavolo Locale del Terzo Settore.
- N. 1 rappresentante delle realtà di promozione sociale designato dal Tavolo Locale del Terzo Settore.
- N. 1 rappresentante delle realtà che operano nell'area sociale ed educativa per le Diocesi di Crema e di Cremona designato dal Tavolo Locale del Terzo Settore.
- N. 1 rappresentante degli enti gestori (Fondazioni e Aziende) di servizi di natura sociale, sociosanitaria, designato dagli stessi enti gestori.
- N. 1 rappresentante dell'Azienda Ospedaliera.

Partecipa in modo attivo alle attività dell'Ufficio di Piano N. 1 rappresentante di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. (il Direttore Generale o un suo delegato tecnico) per favorire la piena integrazione



dei percorsi di attuazione del Piano di Zona e la piena correlazione tra le dinamiche programmatorie e i risvolti gestionali che ne conseguono.

Nell'ambito del contratto di servizio con Comunità Sociale Cremasca a.s.c., l'Ufficio di Piano per conto dell'ente capofila, si avvarrà della struttura tecnica amministrativa dell'azienda consortile sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

#### **Art. 9 Tavolo Locale del Terzo Settore**

In conformità a quanto definito dalla normativa regionale, con il quarto Piano di Zona si consolida il Tavolo Locale del Terzo Settore quale luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà della comunità locale. Il Tavolo Locale del Terzo Settore si connota come luogo stabile di partecipazione che svilupperà la propria attività durante l'intero periodo di attuazione del Piano di Zona.

I soggetti del Terzo Settore che hanno una rappresentanza nell'ambito territoriale possono concorrere all'attivazione del Tavolo Locale e partecipare alle attività proposte dallo stesso.

I soggetti del Terzo Settore che aderiscono all'Accordo di Programma, mediante una formale sottoscrizione di un documento di adesione per esprimere la propria condivisione dell'impostazione del Piano di Zona e degli assi strategici che guidano l'attuazione dello stesso, partecipano anche al Tavolo Locale del Terzo Settore.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore funzionerà con due specifiche modalità operative:

- mediante incontri assembleari con la partecipazione di tutti soggetti che ne faranno richiesta;
- mediante incontri di una commissione operativa composta da un numero definito di rappresentanti per ogni tipologia di soggetto presente, secondo le seguenti modalità e aggregazioni:
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le organizzazioni di volontariato e le associazioni familiari;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le cooperative sociali e gli organismi della cooperazione;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per le associazioni e enti di promozione sociale, le fondazioni e i patronati;
  - fino ad un massimo di 5 rappresentanti per gli enti operanti in area educativa e sociale riconosciuti dalle confessioni religiose.

Al Tavolo Locale, sia nelle attività previste al livello assembleare, sia nelle attività della commissione operativa, partecipano inoltre:

- il presidente dell'Assemblea dei Sindaci, o suo delegato, che svolge anche le funzioni di presidente del Tavolo Locale e che ha la responsabilità del corretto funzionamento dei lavori;
- il coordinatore dell'Ufficio di Piano;
- un rappresentante del Forum Cremasco del Terzo Settore;
- un rappresentante tecnico dei servizi sociali comunali;
- un rappresentante dell'ASL.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore sarà chiamato inoltre, a designare N. 4 rappresentanti nell'Ufficio di Piano, come indicato nel precedente art. 8. Non potranno partecipare alla definizione della rappresentanza, né essere designati come rappresentanti soggetti appartenenti a enti e organizzazioni che non hanno aderito all'Accordo di Programma.

Ai sensi della DGR 7797 del 30/07/08 il Tavolo Locale avrà come principale obiettivo la promozione della partecipazione dei soggetti del terzo settore:

- nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali;
- nella individuazione dei nuovi modelli gestionali e sperimentali nell'ambito della rete sociale;
- nell'esercitare il proprio ruolo, conformemente all'articolo 3 dello Statuto regionale, di tutela, interpretazione ed espressione sia dei bisogni sociali che delle risorse locali;
- nella definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali;
- nella definizione dei livelli ulteriori di assistenza rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- nella determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;
- nell'organizzazione dell'attività di segretariato sociale;
- nel promuovere e divulgare l'istituto dell'amministrazione di sostegno in stretto accordo con l'ufficio competente della Asl del distretto di riferimento.

Il Tavolo, per l'assolvimento dei suoi compiti, si darà proprie regole di funzionamento e di ordine dei lavori, favorendo la trasparenza e la comunicazione attiva, e potrà, laddove lo riterrà opportuno, costituire ulteriori gruppi di lavoro per aree tematiche.

Il Tavolo Locale parteciperà in modo attivo ai lavori e alle attività promosse del Tavolo Provinciale del Terzo Settore.

Per la propria attività, il Tavolo Locale si avvarrà del supporto tecnico e amministrativo previsto per l'Ufficio di Piano.

#### **Art. 10 Coordinamento tecnico operativo provinciale (Coord. t.o.p.)**

Gli ambiti distrettuali di Crema, Cremona e Casalmaggiore ritengono necessario promuovere un'azione congiunta dal punto di vista tecnico-operativo per interagire in modo unitario sia verso il livello regionale sia verso i soggetti operanti sul territorio provinciale, quali l'Amministrazione Provinciale e l'Azienda Sanitaria Locale, sottoscrittori del presente Accordo di Programma.

A tale scopo viene costituito il **Coordinamento tecnico operativo provinciale (Coord. t.o.p.)** degli ambiti distrettuali con la designazione alla partecipazione attiva a detto organismo di tecnici referenti del Comune di Cremona, dell'Azienda Sociale Cremonese (ente capofila dell'Ambito distrettuale di Cremona), del Comune di Crema (ente capofila dell'Ambito distrettuale di Crema) di Comunità Sociale Cremasca e del Consorzio Casalasco Servizi Sociali (ente capofila dell'Ambito distrettuale di Casalmaggiore).

Il **Coord. t.o.p.** vuole essere luogo privilegiato di incontro e di collaborazione anche con altre agenzie e con ulteriori soggetti che operano a livello territoriale in relazione a specifiche tematiche di volta in volta ritenute meritevoli di approfondimento e di confronto.

Il **Coord. t.o.p.** definisce un proprio calendario dei lavori con una frequenza indicativa di 1 incontro al mese. Il comune/ambito di Cremona assume il ruolo di referente del **Coord. t.o.p.** che consiste nella convocazione degli incontri, nella costruzione dell'ordine del giorno, nel mettere a disposizione sedi e strumenti per le riunioni.

L'azione congiunta degli ambiti distrettuali nel **Coord. t.o.p.** diviene occasione per favorire e per promuovere un'integrazione delle politiche sociali territoriali sia a partire dagli indirizzi espressi dal Consiglio Provinciale di rappresentanza dei Sindaci, sia mediante possibili momenti di incontro e di lavoro congiunto dei livelli esecutivi (Comitato Ristretto) delle tre Assemblee Distrettuali dei Sindaci.

## **TITOLO 3^: L'ORGANIZZAZIONE**

### **Art.11 L'ente capofila**

Gli enti firmatari del presente accordo individuano nel Comune di Crema l'Ente capofila responsabile per l'esecuzione del presente Accordo di programma.

Il ruolo dell'ente capofila si sostanzia, oltre che nella puntuale esecuzione degli adempimenti previsti dal livello regionale nella funzione di rappresentanza per l'intera Assemblea dei Sindaci in sede programmatoria nei confronti delle istituzioni e dei soggetti sottoscrittori e aderenti al presente Accordo di programma.

Il Comune di Crema, al fine di interpretare appieno il ruolo di ente capofila, incarica il Direttore dell'Area Servizi al Cittadino (o altro funzionario delegato) quale responsabile del procedimento nella prospettiva della piena attuazione del presente Accordo di programma. Il funzionario designato quale responsabile per l'attuazione del Piano di Zona si atterrà agli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Sindaci nonché del Comitato Ristretto e avrà ruolo di coordinatore-responsabile dell'Ufficio di Piano.

Nell'ambito del contratto di servizio con Comunità Sociale Cremasca, il Comune di Crema si avvarrà della struttura tecnica amministrativa dell'azienda consortile sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

### **Art. 12 L'organizzazione per sub-ambiti**

Sulla base dell'esperienza maturata nel corso nei precedenti Piani di Zona, si conferma l'organizzazione funzionale per sub-ambiti come di seguito indicato:

- SUB-AMBITO 1: Pandino (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Agnadello, Dovera, Palazzo Pignano, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Torlino Vimercati.
- SUB-AMBITO 2: Sergnano (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Camisano, Capralba, Casaletto Vaprio, Casale Vidolasco, Castel Gabbiano, Pieranica, Trescore Cremasco, Quintano, Vailate.
- SUB-AMBITO 3: Bagnolo Cremasco (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Campagnola Cremasca, Capergnanica, Casaletto Ceredano, Chieve, Cremosano, Monte Cremasco, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Pianengo, Vaiano Cremasco.
- SUB-AMBITO 4: Soncino (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Casaletto di Sopra, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Izano, Offanengo, Ricengo, Romanengo, Salvirola, Ticengo, Trigolo.
- SUB-AMBITO 5: Castelleone (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Credera-Rubbiano, Fiesco, Gombito, Madignano, Montodine, Moscazzano, Ripalta Arpina.
- SUB – AMBITO 6: Crema

I comuni che assumono il ruolo di enti referenti di sub ambito sono tenuti ad interpretare le seguenti funzioni:

- ❑ coordinamento tecnico mediante l'individuazione di un operatore con specifiche competenze nel settore sociale in grado di divenire referente per gli operatori sociali presenti nel sub ambito;
- ❑ coordinamento amministrativo in relazione alle componenti gestionali connesse ai servizi di sub ambito.

Il Comune referente di sub ambito dovrà designare un operatore quale coordinatore tecnico di sub ambito che:

- parteciperà all'Ufficio di Piano;
- coordinerà il gruppo degli operatori di sub ambito secondo gli indirizzi del Piano di Zona;
- implementerà le politiche distrettuali nel livello locale, anche mediante azioni di coinvolgimento delle realtà presenti;



- programmerà e gestirà le risorse assegnate al sub ambito secondo le finalità definite nel Piano Operativo e gli indirizzi dei Sindaci dei Comuni interessati;
- curerà gli aspetti amministrativi e contabili connessi al sub ambito.

Eventuali modifiche che potranno subentrare nel corso del triennio in merito alle aggregazioni dei comuni dei diversi sub ambiti, saranno automaticamente recepite dal presente Accordo di programma.

### Art. 13 Strumenti di programmazione

Le parti definiscono i seguenti strumenti di presidio per l'attuazione su base annuale della programmazione:

- Piano Operativo:** definizione delle azioni consolidate ed innovative che caratterizzano l'attuazione delle linee progettuali inserite nel Piano di Zona, con conseguente definizione di budget e di obiettivi (da approvarsi entro il mese di marzo di ogni anno) e di strumenti/tempi di verifica; il Piano Operativo diviene la base di riferimento per la coerente e conforme costruzione del Contratto di Servizio per la gestione delle attività di portata distrettuale da sottoscrivere con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. entro il mese di aprile di ogni anno.
- Report Annuale:** rendiconto dello stato di attuazione del Piano di Zona alla luce della effettiva realizzazione delle azioni previste nel Piano Operativo Annuale e della puntuale finalizzazione dei budget definiti (da approvarsi entro il mese di gennaio successivo all'anno di riferimento). E' possibile e opportuno anche un passaggio di aggiornamento con cadenza semestrale. Essendo tale report strettamente connesso all'attuazione del Contratto di Servizio con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. deve divenire risultato di un costante lavoro di confronto e di raccordo di natura tecnico-operativa.

### Art. 14) Le modalità operative e gestionali

L'attività inerente il presente accordo di programma potrà prevedere: - a) modalità operative con rilevanza comunale, in continuità con il modello organizzativo in atto; - b) modalità operative con rilevanza di sub-ambito distrettuale, in funzione delle aggregazioni sovra-comunali di cui al punto precedente; - c) modalità operative con rilevanza distrettuale, con conseguenti formule gestionali centralizzate all'interno del contratto di servizio distrettuale con Comunità Sociale Cremasca a.s.c.. A tale proposito si evidenzia che sulla base del Piano Operativo, approvato dall'Assemblea dei Sindaci, viene definito annualmente il Contratto di Servizio con Comunità Sociale Cremasca, attraverso il quale si definiscono gli obiettivi gestionali e si assegnano i budget stabiliti in sede programmatica.

Le modalità di relazione e di lavoro coordinato tra processo programmatico e l'attività gestionale sono così definite:

- ❑ Incontri congiunti tra i componenti del Comitato Ristretto dei Sindaci e i componenti del Consiglio di Amministrazione di Comunità Sociale Cremasca per la disamina di particolari temi oggetto di lavoro integrato che necessitano di un elevato livello di condivisione e di raccordo.
- ❑ Incontri a cadenza definita tra il Coordinatore dell'Ufficio di Piano ed il Direttore Generale di Comunità Sociale Cremasca per lo scambio informativo, per la costruzione di linee comuni di intervento e per il confronto costante in relazione all'attuazione del Piano Operativo/Contratto di Servizio.
- ❑ Partecipazione del Direttore Generale o di un tecnico delegato alle attività dell'Ufficio di Piano, quale luogo di confronto con i tecnici e gli operatori rappresentanti della comunità locale e delle istituzioni che sottoscrivono o aderiscono al Piano di Zona (come definito all'art. 8) del presente documento).
- ❑ Specifici incontri tecnici di confronto in relazione a tematiche relative ai servizi sociali comunali e distrettuali tra il Direttore Generale (o suo delegato), il Coordinatore dell'Ufficio di Piano e i coordinatori tecnici dei sei sub-ambiti territoriali.

## **Art. 15 Le risorse**

Le risorse economiche del presente accordo costituiscono il Fondo Unico Distrettuale (FUD) che si compone di:

- ❑ Stanziamenti del Fondo di Solidarietà (F.SOL) sulla base di finanziamenti messi a disposizione dai Comuni per le attività ed i servizi oggetto di convenzione o di gestione associata.
- ❑ Stanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS).
- ❑ Stanziamenti del Fondo Sociale Regionale (FSR).
- ❑ Stanziamenti Provinciali per specifiche Aree di intervento.
- ❑ Eventuali ulteriori finanziamenti derivanti da specifici fondi regionali, statali ed europei.
- ❑ Risorse economiche, umane e strumentali delle organizzazioni e delle diverse realtà che compongono la comunità locale e che concorrono alla realizzazione del Piano di Zona.

## **16 La validità**

La durata dell'accordo è fissata in mesi 36 con decorrenza dal 1 aprile 2012 e con scadenza al 31 marzo 2014.

## **TITOLO IV^: NORME FINALI**

### **17 Sovrintendenza**

Le funzioni di sovrintendenza relative all'accordo di programma sono svolte dal Sindaco del Comune di Crema o suo delegato e da altri due Sindaci designati dall'Assemblea.

### **18 Pubblicazione**

Il Comune di Crema si impegna a pubblicare sul BURL il presente Accordo di programma anche per estratto ed a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori nonché gli altri soggetti aventi diritto alla visione della medesima secondo la normativa vigente.

### **19 Unione di comuni/Convenzioni**

Qualora un Comune provveda a trasferire ad una Unione di comuni o ad una Convenzione la titolarità delle funzioni e/o la gestione dei servizi per le materie attinenti il presente Accordo di programma, l'Unione o l'Ente capofila della Convenzione, in accordo con il comune stesso, potrà subentrare nell'esercizio delle funzioni e dei servizi specificatamente trasferiti.

Gli enti firmatari concordano, inoltre, che il ruolo di ente referente di sub-ambito possa essere assolto, dove presente, da un'unione di comuni, a seguito di intese ed attraverso modalità che ogni sub-ambito andrà a definire.

Allegato 1 Piano di Zona 2012/2014

**Crema, 28/03/2012**

**1. P. IL COMUNE DI CREMA**

**f.to Bruttomesso Bruno**

**2. P. IL COMUNE DI AGNADELLO**

**f.to Belli Marco**

**3. P. IL COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO**

**f.to Aiolfi Dorianò**

**4. P. IL COMUNE DI CAMISANO**

**f.to Scaini Ornella**

**5. P. IL COMUNE DI CAMPAGNOLA CREMASCA**

**f.to Guerini Rocco Agostino**

**6. P. IL COMUNE DI CAPERGNANICA**

**f.to Picco Giorgio**

**7. P. IL COMUNE DI CAPRALBA**

**f.to Lanzeni Pierluigi**

**8. P. IL COMUNE DI CASALE CREMASCO**

**f.to Maghini Maria Grazia**

**9. P. IL COMUNE DI CASALETTO CEREDANO**

**f.to Casorati Aldo**

**10. P. IL COMUNE DI CASALETTO DI SOPRA**

**f.to Cristiani Luca**

**11. P. IL COMUNE DI CASALETTO VAPRIO**

**f.to Bergami Marcello**

**12. P. IL COMUNE DI CASTEL GABBIANO**

**f.to Milanesi Santo Maria**

**13. P. IL COMUNE DI CASTELLEONE**

**f.to Comandulli Camillo Luigi**

**14. P. IL COMUNE DI CHIEVE**

**f.to Zaboia Luigi**

**15. P. IL COMUNE DI CREDERA-RUBBIANO**

**f.to Fortini Aldo**

<b>16. P. IL COMUNE DI CREMOSANO</b>	<b>f.to Fornaroli Marco</b>
<b>17. P. IL COMUNE DI CUMIGNANO SUL NAVIGLIO</b>	<b>f.to Bosio Battista</b>
<b>18. P. IL COMUNE DI DOVERA</b>	<b>f.to Mosetti Franco</b>
<b>19. P. IL COMUNE DI FIESCO</b>	<b>f.to Piacentini Giuseppe</b>
<b>20. P. IL COMUNE DI GENIVOLTA</b>	<b>f.to Noci Alessandro Albino</b>
<b>21. P. IL COMUNE DI GOMBITO</b>	<b>f.to Baruelli Bianca</b>
<b>22. P. IL COMUNE DI IZANO</b>	<b>f.to Giambelli Luca</b>
<b>23. P. IL COMUNE DI MADIGNANO</b>	<b>f.to Venturelli Virginio</b>
<b>24. P. IL COMUNE DI MONTE CREMASCO</b>	<b>f.to Zanini Achille Luigi</b>
<b>25. P. IL COMUNE DI MONTODINE</b>	<b>f.to Bragonzi Omar</b>
<b>26. P. IL COMUNE DI MOSCAZZANO</b>	<b>f.to Brambini Giuseppe</b>
<b>27. P. IL COMUNE DI OFFANENGO</b>	<b>f.to Patrini Gabriele</b>
<b>28. P. IL COMUNE DI PALAZZO PIGNANO</b>	<b>f.to Bertoni Rosolino</b>

**29. P. IL COMUNE DI PANDINO**

**f.to Dolini Donato**

**30. P. IL COMUNE DI PIANENGO**

**f.to Cernuschi Ivan**

**31. P. IL COMUNE DI PIERANICA**

**f.to Benzoni Antonio**

**32. P. IL COMUNE DI QUINTANO**

**f.to Zecchini Emi**

**33. P. IL COMUNE DI RICENGO**

**f.to Romanenghi Ferruccio**

**34. P. IL COMUNE DI RIPALTA ARPINA**

**f.to Torazzi Pietro**

**35. P. IL COMUNE DI RIPALTA CREMASCA**

**f.to Brambini Pasquale**

**36. P. IL COMUNE DI RIPALTA GUERINA**

**f.to Denti Gian Pietro**

**37. P. IL COMUNE DI RIVOLTA D'ADDA**

**f.to Calvi Fabio Maria Martino**

**38. P. IL COMUNE DI ROMANENGO**

**f.to Cavalli Marco**

**39. P. IL COMUNE DI SALVIROLA**

**f.to Pini Roberto**

**40. P. IL COMUNE DI SERGNANO**

**f.to Bernardi Gianluigi**

**41. P. IL COMUNE DI SONCINO**

**f.to Pedretti Francesco**



**42. P. IL COMUNE DI SPINO D'ADDA**

**f.to Riccaboni Paolo Daniele**

**43. P. IL COMUNE DI TICENGO**

**f.to Gorlani Giacomo**

**44. P. IL COMUNE DI TORLINO VIMERCATI**

**f.to Figoni Giuseppe**

**45. P. IL COMUNE DI TRESORE CREMASCO**

**f.to Ogliari Giancarlo**

**46. P. IL COMUNE DI TRIGOLO**

**f.to Sacchetti Christian**

**47. P. IL COMUNE DI VAIANO CREMASCO**

**f.to Calzi Domenico**

**48. P. IL COMUNE DI VAILATE**

**f.to Cofferati Pierangelo Giacomo**

**49. P. AZIENDA SANITARIA LOCALE**

**f.to Compagnoni Gilberto**

**50. P. LA PROVINCIA DI CREMONA**

**f.to Salini Massimiliano**